

indubbiamente l'Italia ed il suo proletariato non avranno che a ritrarre notevoli vantaggi.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. È superfluo io dica che, trattandosi di una iniziativa, in se stessa così alta e nobile, e, del resto, annunciata nel programma del Governo, tutta la mia più cordiale collaborazione le è pienamente assicurata.

### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, legge: (V. Stampato nn. 290 e 290 bis e ter-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. Onorevoli colleghi! Nel prendere la parola sul bilancio delle poste e dei telegrafi mi propongo di trattare un argomento solo, che credo di eccezionale gravità per l'Italia: il problema telefonico.

Ho in proposito presentato sin dal 17 febbraio una interpellanza al ministro delle poste e dei telegrafi, nella quale gli chiedo quale era il suo programma in materia telefonica, tanto sotto il punto di vista tecnico, quanto finanziario, amministrativo e legislativo, e successivamente ho presentato una mozione, firmata da molti altri colleghi, circa 70, sulla imprescindibile necessità che vi è in Italia di estendere la rete telefonica in modo da poter allacciare anche i piccoli centri rurali. Ora, nel trattare questo problema, intenderei di svolgere la interpellanza e la mozione, facendo così risparmiare tempo alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Bignami, guardi che non può svolgerle ora. A norma del regolamento, bisogna che siano svolte separatamente.

BIGNAMI. Onorevole Presidente, le mie considerazioni sono intimamente legate col

bilancio, e quindi, o che io le esprima per per un verso, o per l'altro, è lo stesso.

PRESIDENTE. Parli sul bilancio quanto vuole; ma non svolga mozioni, nè interpellanze.

BIGNAMI. È una questione di forma; ma d'altra parte i colleghi vorranno permettere che, dinanzi ad un problema così grave, non si faccia soltanto questione di forma, e che sia meglio attenerci alla questione di vera e propria sostanza.

Del resto io non ho mai abusato del diritto di parlare, e i colleghi lo sanno.

PRESIDENTE. Non è questione di abuso; è questione di disposizione tassativa di regolamento.

BIGNAMI. Sono d'accordo con lei, onorevole Presidente; parlo sul bilancio, non parlo di altro; le chiedo soltanto un po' di libertà di parola.

PRESIDENTE. Non posso accettare questa osservazione, perchè la libertà della parola io la rispetto e la faccio rispettare per tutti. La questione è semplicemente questa: il regolamento stabilisce che le interpellanze e le mozioni debbano essere discusse separatamente dai bilanci, o anche prima se occorra. Io dunque non le dico altro; ma mancherei al mio dovere se non facessi rispettare il regolamento, che è una garanzia per i diritti di tutti. (*Benissimo!*)

BIGNAMI. E sia. Ma poichè i colleghi mi invitano a parlare, se vuole, dirò che intendo parlare del bilancio dei telefoni e così sarà salva anche la forma. Nella difficile questione intendo portare alcune mie osservazioni ed alcuni miei studi personali; nella critica, la quale, lo confesso, viene ad essere facile perchè mi trovo fuori di ogni responsabilità, cercherò di essere al massimo possibile obiettivo, cercherò cioè di svolgere quelle considerazioni che sono nell'interesse generale del servizio, dicendo interamente la verità almeno quale a me sembra nelle circostanze presenti.

Quando noi abbiamo riscattato nel 1907 gli impianti telefonici, e cioè i tre quarti di quelli che allora esistevano in Italia, noi ci siamo trovati di fronte ad impianti in condizioni assolutamente arretrate, e mentre avevamo delle richieste enormi da parte di nuovi abbonati che cercavano di collegarsi. Evidentemente queste due circostanze congiuravano l'una contro l'altra, di modo che il problema, fin dal principio, si è dimostrato di una gravità eccezionale.

Noi avevamo delle centrali che si potevano considerare praticamente come esau-